

Unità SPORT

Ripetendo il risultato dell'incontro di andata Netto dominio del Napoli su una spenta Roma: 2-0 Doppietta di Altafini, che con Sivori e Girardo ha trascinato gli «azzurri» alla vittoria

Il trionfo della tattica di Heriberto Herrera

Una Juventus scatenata travolge i «viola»: 4-1

Decisiva la prestazione della «diga» eretta davanti ad Anzolin che ha paralizzato l'attacco della Fiorentina - Albertosi ha sostituito nel secondo tempo il frastornato Boranga

MARCATORI: Del Sol (L.) al 18' e Menichelli (L.) al 33' del primo tempo; De Paoli (L.) al 9', Bertini (F.) al 35' e Menichelli (L.) al 43' della ripresa.
JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini, Borellino, Castano, Sarti, Zironi, Del Sol, De Paoli, Cinesino, Menichelli.
FIORENTINA: Boranga (Albertosi); Bionessio, Viali, Bertini, Ferrante, Pirovano, Hamrin, Merlo, Brugnara, De Sisti, Chiarugi.
ARBITRO: Pieroni di Roma.
NOTE: Giornata e terreno ideali per del buon football. Al 10' della ripresa Albertosi, febbricitante, è rimpiazzato al posto di Boranga, che cede forse per un colpo ricevuto da De Paoli nell'occasione del terzo gol della Juve. Infortunati di gioco a Del Sol, Gori, Chiarugi e Menichelli, risolti dalla «diga» di Herrera. Ammonito Zironi per proteste. Calci d'angolo 5-5; spettatori 40.000 circa di cui 35.000 paganti per un incasso di 40.250.000 lire.



presto la sua versione in De Paoli-Zironi.
Ed ora, in breve, la cronaca del match. Inizio in sordina: si scoppia il primo? Si scopre la Juve, che tenta in modo perentorio l'attacco. Le va male una prima volta, e ne Dionei, che è Zironi, centra il bersaglio all'8' con una «sequenza», a dir poco drammatica: Cinesino batte un calcio da fuori, Zironi, in corsa alla perfezione, Boranga è battuto ma Bertini salva col braccio sulla linea; Zironi, lo calca De Paoli, proprio sul portiere che respinge come può, ci prova Del Sol ma Boranga azzecca la respinta bis, ancora al posto di testa e palla in rete.
Reagisce la Fiorentina e un tiro-cross di Hamrin, al 17', fa un bel colpo, ma Zironi, con un colpo di testa e palla in rete.
Reagisce la Fiorentina e un tiro-cross di Hamrin, al 17', fa un bel colpo, ma Zironi, con un colpo di testa e palla in rete.
Reagisce la Fiorentina e un tiro-cross di Hamrin, al 17', fa un bel colpo, ma Zironi, con un colpo di testa e palla in rete.

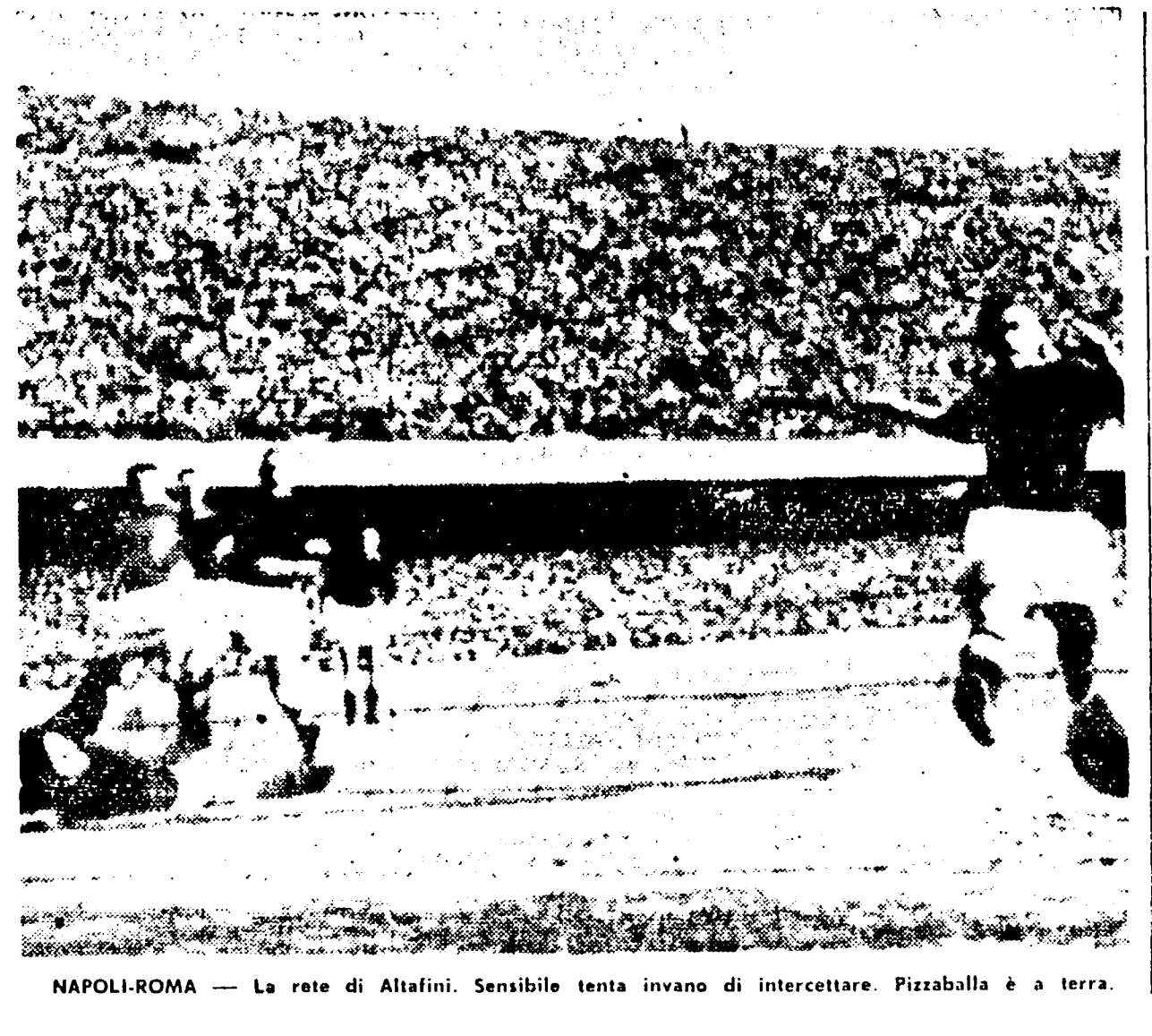
DALL'INVIATO
TORINO, 12 febbraio
Bravo Heriberto! Alla assuefazione in fondo, nessuno crede più. C'erano, sì, i risultati a far pungere la classifica, a giustificare ogni ambizione, a legittimare la qualifica d'after-god dell'Inter, a proporre magari l'eccezionale alternativa, ma non c'erano le prove provate, mancava la dimostrazione perentoria che quel posto, quelle ambizioni, quella classifica erano meritate e giustificate. Ecco, finalmente, il giorno della verità, il giorno del match, il successo di prestigio che mette il bavaglio ai «se» e al «ma», che ammorbidisce anche il più cortico degli scettici. Successo tanto esaltante in quanto meticolosamente inquisito, preparato, «voluto» da quel famelico brav'uomo che il paragrafo. Omaggi d'obbligo e riconoscimenti doverosi, quindi, alla sua perizia, pazienza, alla cura che ha messo in ogni schema che in molti avevano già giubilato come... folle utopia, al merito e alla vitalità di questa compagine che, per comicità polemica, s'era trovata facile definire di «mezza tacca». Intendiamoci, la Juve rimane quella che era, benediziona magari da questi exploits e conseguentemente sempre più cosciente delle sue possibilità, ma è un'anonima prestazione con compagni di poche pretese, chissà a riccio alla ricerca del minore del minor, oggi ha tutto il diritto di bearsi della sua «gran giornata». A contrare sono i fatti. E i fatti hanno detto che questa è la «signora» che voleva Heriberto, che volevano soprattutto i suoi mille e mille tifosi.

JUVENTUS-FIORENTINA — De Paoli ha battuto il rigore, Boranga risponde, riprende Del Sol che batte il portiere viola.
ne, con la sagacia che gli è congenita e col fiato di cui può servirsi quando non lo spreca, nel pudico monologo del portiere.
Due risultati in uno: quello di rendere immediato, velocissimo, incisivo, moduto l'aspetto della verità, il grosso match, il successo di prestigio che mette il bavaglio ai «se» e al «ma», che ammorbidisce anche il più cortico degli scettici. Successo tanto esaltante in quanto meticolosamente inquisito, preparato, «voluto» da quel famelico brav'uomo che il paragrafo. Omaggi d'obbligo e riconoscimenti doverosi, quindi, alla sua perizia, pazienza, alla cura che ha messo in ogni schema che in molti avevano già giubilato come... folle utopia, al merito e alla vitalità di questa compagine che, per comicità polemica, s'era trovata facile definire di «mezza tacca». Intendiamoci, la Juve rimane quella che era, benediziona magari da questi exploits e conseguentemente sempre più cosciente delle sue possibilità, ma è un'anonima prestazione con compagni di poche pretese, chissà a riccio alla ricerca del minore del minor, oggi ha tutto il diritto di bearsi della sua «gran giornata». A contrare sono i fatti. E i fatti hanno detto che questa è la «signora» che voleva Heriberto, che volevano soprattutto i suoi mille e mille tifosi.

cedendosi un pomeriggio di mezza riposo con una «penellata» or qua or là ad appena un «servizio» di De Sisti solo non poteva bastare. Il peso della partita è così caduto tutto sulle spalle dei difensori, e Zironi, un De Paoli che va sempre meglio inserendosi nel frenetico movimento di Heriberto, uno Zironi ammirevole sotto ogni aspetto, per brilo, grinta, generosità e varietà di temi: se l'inter, insomma, tanto per fare un paragone, ha una difesa che si muove come un blocco di marmo, è questa Juve potrebbe averne

MARCATORI: Altafini al 22' del p.g.; Altafini (rigore) al 43' della ripresa.
NAPOLI: Bandoni; Nardin, Girardo; Ronzon, Panzanato, Bianchi; Orlando, Juliani, Altafini, Sivori, Bracon.
ROMA: Pizzaballa; Olivieri, Sensibile; Scata, Lusi, Carpenetti; Colausig, Peirò, Enzo, Tamborini, Barison.
ARBITRO: Francesconi, di Padova.

DALL'INVIATO
NAPOLI, 12 febbraio
Due a zero all'Olimpico nell'incontro di andata, due a zero a Fuorigrotta nell'incontro di ritorno: il Napoli ha fatto il bis annullando le velleità di vendetta dei giallo-rossi in modo netto e convincente più ancora di quanto non dica il punteggio. Perché il Napoli avrebbe potuto segnare almeno altri due gol senza che ci fosse da gridare allo scandalo, tanto forte è stato il divario tra le due squadre. Su questo punto crediamo che siano d'accordo tutti, compresi quei pochi tifosi romani un po' maliziosi che hanno avuto la sfortunata idea di venire al seguito della loro squadra a Napoli.
Più difficile invece è spiegare perché le cose sono andate così, perché il Napoli ha dominato e a tratti ha anche annichito la Roma. Una Roma che ha fatto una serie di partite positive e per cui attesa con un certo timore da tifosi napoletani. Certo la scossa psicologica ha i suoi meriti perché ha sciorinato davanti ai suoi tifosi entusiasti un gioco ad altissimo livello, spedito, veloce, pratico e redditizio grazie soprattutto alla giornata di vena eccezionale di Sivori, Altafini e Girardo che sono stati i protagonisti della compagine. Sivori, in particolare, poi, ha fatto andare in saliscendone i suoi tifosi con una serie di finti, di tunnel, di show che hanno annichito il suo guardiano diretto — Colausig — e gli altri difensori giallo-rossi.
Ma reso il doveroso omaggio ai meriti di questo Napoli super, bisogna pur dire che il Napoli è stato nettamente inferiore al suo standard abituale. In difesa Carpenetti e Sensibile sono stati dominati da Altafini e Orlando, mentre in attacco Scata ha confermato di attraversare un periodo piuttosto scuro sicché i servizi per le punte sono disposti alle iniziative dei suoi. Tamborini e Colausig, troppo spesso, per altro, interamente assorbiti da compiti di copertura.



NAPOLI-ROMA — La rete di Altafini. Sensibile tenta invano di intercettare. Pizzaballa è a terra.

Una rete di Volpi ha risolto la partita (1-0)

Il sempre più sorprendente Mantova blocca la lunga rincorsa del Milan

I rossoneri sono apparsi inferiori a centrocampo - Non ancora positivo l'apporto di Mora



MANTOVA-MILAN — Volpi ha tirato a rete. Vano il disperato tentativo di Trapattoni tallonato da Di Giacomo.

MARCATORI: Volpi (Ma) al 18' della ripresa.
MANTOVA: Zoff; Seesa, Pavinato; Volpi, Spanio, Giagnoni; Spelta, Catalano, Di Giacomo, Coralli, Salvemini.
MILAN: Barlucci; Anquilletti, Santini; Trapattoni, Rosato, Schellingner; Lodetti, Riviera, Sormani, Madde, Mora.
ARBITRO: Gonnella di Torino.
Solo ammonito, Mora, al 31' della ripresa, per un'utile carica al portiere mantovano Calci d'angolo 6-4 a favore dei padroni di casa. Non c'è stato l'esplosivo anticipo.

DALL'INVIATO
MANTOVA, 12 febbraio
Ripresa corsa lottativa minuto di gioco. Il Mantova era in attesa di un colpo di Di Giacomo Anquilletti lo ferma al limite dell'area in maniera irregolare e il signor Gonnella di Torino faceva la barriera, prechava per terra e sarebbe finito in rete nell'angolo basso alla destra di Barlucci, se questo non avesse sfoderato un portentoso volo il portiere del Milan riusciva ad impedire che la sfera si insaccasse senza però trattenersi. Su di essa si gettavano in due, Volpi e Di Giacomo. Il primo era più

zioso e si siglare il punto per il Mantova.
Il Martelli esplosivo in un boato che si era fatto sentire in tutta la tribuna, la terza vittoria per questo sempre più sorprendente Mantova.
Il gol aveva rotto un equilibrio che solo padroni di casa, peraltro, avrebbero potuto rompere. E ciò affermava sulla base di quanto ci era stato dato di vedere nei primi 45 di gioco, veramente degni di una cornice di follia tanto eccezionale.
Vittoria, quindi, meritata. Il Milan, infatti, e lo ha sostenuto anche Silvestri, poi nei gol spogliati, non ha giocato con la stessa grinta dei padroni di casa, con la stessa volontà di vincere. Non un Milan diretto, tanto per intenderci, ma neppure brillante. Un Milan così così: un po' abulato, scarsamente volenteroso, trattato del gol della vittoria, della terza vittoria per questo sempre più sorprendente Mantova.
Il gol aveva rotto un equilibrio che solo padroni di casa, peraltro, avrebbero potuto rompere. E ciò affermava sulla base di quanto ci era stato dato di vedere nei primi 45 di gioco, veramente degni di una cornice di follia tanto eccezionale.
Vittoria, quindi, meritata. Il Milan, infatti, e lo ha sostenuto anche Silvestri, poi nei gol spogliati, non ha giocato con la stessa grinta dei padroni di casa, con la stessa volontà di vincere. Non un Milan diretto, tanto per intenderci, ma neppure brillante. Un Milan così così: un po' abulato, scarsamente volenteroso, trattato del gol della vittoria, della terza vittoria per questo sempre più sorprendente Mantova.

batte Salvemini e Barlucci deve deviare in corner. Al 9' e ancora l'ala mancina mantovana che impugna il portiere rossoneri con una sventolata di sinistro. Barlucci vola e devia ancora in corner. Al 19' Santini, invece, bene, Trapattoni si tratta tra le manie difensive dei virgiliani, e solo davanti a Zoff ma spara fuori bersaglio.
Al 25' fallo di Lodetti, batte Rivera, testa di Sormani, parata di Zoff. Al 30' Sormani a Lodetti, solo, ne esce però un tiro sbilenco alle stelle. Nell'ultimo scorcio del primo tempo notiamo una punizione battuta magistralmente da Rivera, che solo d'un soffio si perde sul fondo e al 41' un'azione dei locali che per poco non concludono. Scesa da Spelta, che salta Santini e ricreca al corner, tutto di Di Giacomo, che però non arriva sul pallone.
Rimane il Mantova nella ripresa, e alle 31' registra la terza vittoria. Nell'ultimo scorcio del primo tempo notiamo una punizione battuta magistralmente da Rivera, che solo d'un soffio si perde sul fondo e al 41' un'azione dei locali che per poco non concludono. Scesa da Spelta, che salta Santini e ricreca al corner, tutto di Di Giacomo, che però non arriva sul pallone.
Rimane il Mantova nella ripresa, e alle 31' registra la terza vittoria. Nell'ultimo scorcio del primo tempo notiamo una punizione battuta magistralmente da Rivera, che solo d'un soffio si perde sul fondo e al 41' un'azione dei locali che per poco non concludono. Scesa da Spelta, che salta Santini e ricreca al corner, tutto di Di Giacomo, che però non arriva sul pallone.

DALL'INVIATO
MANTOVA, 12 febbraio
Ripresa corsa lottativa minuto di gioco. Il Mantova era in attesa di un colpo di Di Giacomo Anquilletti lo ferma al limite dell'area in maniera irregolare e il signor Gonnella di Torino faceva la barriera, prechava per terra e sarebbe finito in rete nell'angolo basso alla destra di Barlucci, se questo non avesse sfoderato un portentoso volo il portiere del Milan riusciva ad impedire che la sfera si insaccasse senza però trattenersi. Su di essa si gettavano in due, Volpi e Di Giacomo. Il primo era più

zioso e si siglare il punto per il Mantova.
Il Martelli esplosivo in un boato che si era fatto sentire in tutta la tribuna, la terza vittoria per questo sempre più sorprendente Mantova.
Il gol aveva rotto un equilibrio che solo padroni di casa, peraltro, avrebbero potuto rompere. E ciò affermava sulla base di quanto ci era stato dato di vedere nei primi 45 di gioco, veramente degni di una cornice di follia tanto eccezionale.
Vittoria, quindi, meritata. Il Milan, infatti, e lo ha sostenuto anche Silvestri, poi nei gol spogliati, non ha giocato con la stessa grinta dei padroni di casa, con la stessa volontà di vincere. Non un Milan diretto, tanto per intenderci, ma neppure brillante. Un Milan così così: un po' abulato, scarsamente volenteroso, trattato del gol della vittoria, della terza vittoria per questo sempre più sorprendente Mantova.

batte Salvemini e Barlucci deve deviare in corner. Al 9' e ancora l'ala mancina mantovana che impugna il portiere rossoneri con una sventolata di sinistro. Barlucci vola e devia ancora in corner. Al 19' Santini, invece, bene, Trapattoni si tratta tra le manie difensive dei virgiliani, e solo davanti a Zoff ma spara fuori bersaglio.
Al 25' fallo di Lodetti, batte Rivera, testa di Sormani, parata di Zoff. Al 30' Sormani a Lodetti, solo, ne esce però un tiro sbilenco alle stelle. Nell'ultimo scorcio del primo tempo notiamo una punizione battuta magistralmente da Rivera, che solo d'un soffio si perde sul fondo e al 41' un'azione dei locali che per poco non concludono. Scesa da Spelta, che salta Santini e ricreca al corner, tutto di Di Giacomo, che però non arriva sul pallone.
Rimane il Mantova nella ripresa, e alle 31' registra la terza vittoria. Nell'ultimo scorcio del primo tempo notiamo una punizione battuta magistralmente da Rivera, che solo d'un soffio si perde sul fondo e al 41' un'azione dei locali che per poco non concludono. Scesa da Spelta, che salta Santini e ricreca al corner, tutto di Di Giacomo, che però non arriva sul pallone.

batte Salvemini e Barlucci deve deviare in corner. Al 9' e ancora l'ala mancina mantovana che impugna il portiere rossoneri con una sventolata di sinistro. Barlucci vola e devia ancora in corner. Al 19' Santini, invece, bene, Trapattoni si tratta tra le manie difensive dei virgiliani, e solo davanti a Zoff ma spara fuori bersaglio.
Al 25' fallo di Lodetti, batte Rivera, testa di Sormani, parata di Zoff. Al 30' Sormani a Lodetti, solo, ne esce però un tiro sbilenco alle stelle. Nell'ultimo scorcio del primo tempo notiamo una punizione battuta magistralmente da Rivera, che solo d'un soffio si perde sul fondo e al 41' un'azione dei locali che per poco non concludono. Scesa da Spelta, che salta Santini e ricreca al corner, tutto di Di Giacomo, che però non arriva sul pallone.
Rimane il Mantova nella ripresa, e alle 31' registra la terza vittoria. Nell'ultimo scorcio del primo tempo notiamo una punizione battuta magistralmente da Rivera, che solo d'un soffio si perde sul fondo e al 41' un'azione dei locali che per poco non concludono. Scesa da Spelta, che salta Santini e ricreca al corner, tutto di Di Giacomo, che però non arriva sul pallone.

IL COMMENTO DEL LUNEDÌ Sport «libero» e «di Stato»

Se il capitolo II del Piano di programmazione approvato mercoledì sera dalla Camera assicura che l'attività sportiva sarà libera e che gli impegni saranno rispettati, fra dieci anni lo sport italiano potrà contare su un patrimonio attrezzature, un incremento di impianti e 500 campi per la ricreazione.
Se si considera che i comuni italiani, sprovvisti di una qualsiasi attrezzatura sportiva, sono più di 1400, che la percentuale dei giovani esclusi dall'attività sportiva supera l'87, e che appena il 2,6% della popolazione italiana pratica una qualsiasi disciplina, per si comprende come non sia un fatto molto importante, anzi, un fatto di grande importanza, che il Piano di programmazione approvato mercoledì sera dalla Camera assicura che l'attività sportiva sarà libera e che gli impegni saranno rispettati, fra dieci anni lo sport italiano potrà contare su un patrimonio attrezzature, un incremento di impianti e 500 campi per la ricreazione.
Se si considera che i comuni italiani, sprovvisti di una qualsiasi attrezzatura sportiva, sono più di 1400, che la percentuale dei giovani esclusi dall'attività sportiva supera l'87, e che appena il 2,6% della popolazione italiana pratica una qualsiasi disciplina, per si comprende come non sia un fatto molto importante, anzi, un fatto di grande importanza, che il Piano di programmazione approvato mercoledì sera dalla Camera assicura che l'attività sportiva sarà libera e che gli impegni saranno rispettati, fra dieci anni lo sport italiano potrà contare su un patrimonio attrezzature, un incremento di impianti e 500 campi per la ricreazione.

fare scelte democratiche. Inserimento di un capitolo nel Piano di programmazione approvato mercoledì sera dalla Camera assicura che l'attività sportiva sarà libera e che gli impegni saranno rispettati, fra dieci anni lo sport italiano potrà contare su un patrimonio attrezzature, un incremento di impianti e 500 campi per la ricreazione.
Se si considera che i comuni italiani, sprovvisti di una qualsiasi attrezzatura sportiva, sono più di 1400, che la percentuale dei giovani esclusi dall'attività sportiva supera l'87, e che appena il 2,6% della popolazione italiana pratica una qualsiasi disciplina, per si comprende come non sia un fatto molto importante, anzi, un fatto di grande importanza, che il Piano di programmazione approvato mercoledì sera dalla Camera assicura che l'attività sportiva sarà libera e che gli impegni saranno rispettati, fra dieci anni lo sport italiano potrà contare su un patrimonio attrezzature, un incremento di impianti e 500 campi per la ricreazione.

Bruno Panzera
Ma dopo solo 2' la frittata era fatta: discesa di Nardin, cross e correzione di Sivori verso Altafini che, al volo, infilava Pizzaballa in una porta spalancata davanti. Sul momento, per quanto grave, l'errore sembrava perdonabile. Ma il colpo era stato fatto e il gioco era aperto ed in equilibrio. Ma subito dopo il Napoli si scatenava letteralmente, cominciando a lottare con i bianchi: Scata, Orlando, Altafini, Sivori, Bracon, Pizzaballa a salvare ancora sull'ex giallorosso, infine il portiere romano compiva un'ultima parata, il 22' allontanando di pugno e distinto un pericolosissimo proiettile di Bianchi.
Ma dopo solo 2' la frittata era fatta: discesa di Nardin, cross e correzione di Sivori verso Altafini che, al volo, infilava Pizzaballa in una porta spalancata davanti. Sul momento, per quanto grave, l'errore sembrava perdonabile. Ma il colpo era stato fatto e il gioco era aperto ed in equilibrio. Ma subito dopo il Napoli si scatenava letteralmente, cominciando a lottare con i bianchi: Scata, Orlando, Altafini, Sivori, Bracon, Pizzaballa a salvare ancora sull'ex giallorosso, infine il portiere romano compiva un'ultima parata, il 22' allontanando di pugno e distinto un pericolosissimo proiettile di Bianchi.

Roberto Frosi

Romano Bonifacci